

# Nuovo Paese

IMPARA A CONOSCERE  
I TUOI DIRITTI

LEARN TO RECOGNISE  
YOUR RIGHTS

Quindicinale democratico in italiano dei lavoratori in Australia

n.5 — Nuova Serie (31) — 1 luglio 1974 — 15c

## LA FINE DI UN'ERA CHE NON DOVEVA MAI ESSERCI STATA

E' stato abbastanza piacevole vedere e sentire Al Grassby, il 16 scorso nel programma "This Week" del Canale televisivo 7, sollecitato dall'atteggiamento fra il frivolo e il fallosio di un intervistatore immigrato, precisare che nell'immigrazione in Australia siamo ormai giunti alla "fine di un'era." Mister Grassby ha correttamente sottolineato che non si tratta affatto della fine del programma di immigrazione, ma che oggi, da qualunque nazione provengano, gli emigranti non sono piu' disposti ad accettare le condizioni che l'intervistatore stesso era stato disposto ad accettare venti anni addietro.

E qui, prima di andare avanti, e' bene precisare che cosa si deve intendere per problemi che stanno davanti agli emigranti e per emigranti che hanno i problemi. Infatti ci sono emigranti che hanno fatto fortuna e che ancor oggi non hanno alcun scrupolo a porre in atto metodi di sfruttamento dei lavoratori che e' inutile qui qualificare. Essi vanno a braccetto con gli altri capitalisti e la loro cultura e la loro tradizione sono accettate e apprezzate. Vi sono poi gli emigranti lavoratori, la grande massa, e questi condividono tutti i problemi della classe lavoratrice: sfruttamento, umiliazioni, degradazione perdita della dignita' e del rispetto di se' stessi.

Noi, intendo dire, noi emigranti lavoratori, la FILEF, abbiamo sempre detto e ripetiamo che i problemi degli emigranti non sono soltanto i problemi specifici delle minoranze etniche, degli italiani, dei greci, dei turchi, ecc., ma sono problemi di tutta la classe lavoratrice, di tutto il mondo del lavoro, e per la maggior parte si tratta di problemi creati dalla classe dirigente. Abbiamo lottato nel passato, e continueremo a farlo nel futuro, contro "l'uso dell'emigrazione come un rubinetto da aprirsi e chiudersi per riversare forza lavoratrice sul mercato a piacere del padronato." Quale fattore principale della creazione della ricchezza nazionale i lavoratori emigranti hanno diritto di condividere questa ricchezza. E quello di alleviare l'inflazione e di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori, anche attraverso la rinuncia a una parte dei loro enormi profitti, e' un dovere preciso dei grandi industriali e delle multinazionali. I lavoratori, del resto, sono sempre meno disposti ad essere soltanto un oggetto passivo, un anello della catena di montaggio, ma manifestano sempre di piu' l'intenzione e la volonta' di lottare per diventare protagonisti delle vicende del mondo del lavoro. Chi non ha badato al verificarsi di questi cenni di cambiamento, a questa volonta' di lotta per cambiare, vive davvero in un'era diversa.

Sotto il governo liberale-agrario i lavoratori emigranti non sono stati altro che un elemento del giuoco economico dei grandi industriali e delle multinazionali; quel governo aveva lasciato che i grandi imprenditori portassero in Australia, a disposizione delle loro industrie, lavoratori dall'estero, permettendo loro di sfuggire al dovere di migliorare le condizioni di vita e di salario. Questo ha creato la disponibilita' di un'area di mano d'opera sfruttabile a buon mercato, una divisione della classe lavoratrice esaltata dalla barriera delle lingue e dalle differenze culturali. Con il preciso scopo di mantenere in vita questa divisione non e' stato fatto alcun passo, per es-

Continua a pag. 2

## LO SPOSTAMENTO A SINISTRA ESIGE UNA PRECISA RISPOSTA POLITICA

# Dal voto in Sardegna un'altra chiara indicazione per il rinnovamento di linee e metodi di governo

Alla base del successo comunista una concreta proposta politica che corrisponde alle esigenze delle masse popolari e del paese - L'avanzata nei centri operai e nelle zone agro-pastorali - La DC paga una disastrosa gestione del potere.



Ne' dalla Sardegna, ne da altrove, senza una garanzia del riconoscimento e del rispetto dei propri diritti di cittadini e di lavoratori, i giovani non vogliono piu' emigrare. A pagina 4 i risultati elettorali completi.

## THE END OF AN ERA

It was good to hear Al Grassby in an interview on channel 7's "This Week" programme, (16/6) — forced by the frivolous and fallacious attitude of a migrant interviewer — spell out that we have reached "the end of an era" in immigration. Mr Grassby correctly pointed out to the interviewer that this did not mean the end of the immigration programme, but rather that today, migrants from all countries are no longer ready to accept the conditions that the interviewer was ready to accept twenty years ago.

Before we go any further we must clarify the problems faced by migrants. There are migrants who are successful and who have no qualms about exploiting workers. They rub shoulders with other

capitalists and their cultures and traditions are appreciated and accepted. Migrant workers are the ones with problems — they share the problems of the working class: exploitation, humiliation, degradation and loss of dignity and self-respect.

We at FILEF have said and still maintain that migrant problems are not only problems specific to ethnic minorities, Italians, Greeks, Turks etc., but the problems of all the working class — of the world of labour — problems created by the ruling class. We have struggled in the past and we will continue to do so in the future, against using migrants as a tap which can be turned on and off, to fill the labour force at the pleasure of the employers. Migrant workers as producers of the country's

wealth have a right to share in this wealth. It is the duty of all the industrialists and multi-nationals to forgo a portion of their enormous profits, to alleviate inflation and update all the working conditions of all workers. Workers are no longer prepared to be merely passive objects, a link in the production chain, but rather are struggling to become protagonists in the labour world. Those who have not taken heed of these signs of struggle are living in a different era.

Under the Liberal-Country party government, migrant workers were used by the industrialists and multi-national corporations to serve their economic ends. Thus they let these employers off the hook of having to improve working conditions and wages to attract workers to their in-

dustries. This created a cheap, exploited group of workers and a division in the working class, magnified by language barriers and cultural differences. In order to maintain this division, no steps were taken to teach English on the job or to acquaint Australian workers with the very real contributions migrant workers have made to the Australian society. There were never any humanitarian reasons — as some people would like us to believe — for the initiation of an immigration programme. Rather the programme was prompted by the economic goals and plans of the ruling class and their consequent need for a cheap and plentiful labour force.

We believe that it is an inalienable right that the relatives of migrants already in Australia be allowed to join

their families. If the immigration programme is to continue, as promised by the Labor Government, it must be a programme that does not discriminate against races or nationalities. The government must also ensure that the industrialists and multi-nationals do not avoid their duty of making adequate provision for migrants by improving the working and living conditions in Australia.

We welcome the fact that the immigration and labour portfolio are now under the same ministry, where it belongs and we see this as an acknowledgement that the problems of migrants must be seen in the context of the world of labour. Workers must ensure that these demands which are their rights are met: a requiem for an era that should never have been.

## Un gravissimo attacco ai diritti dei lavoratori

La compattezza dei lavoratori dell'edilizia e la solidarietà di tutte le Unioni per dimostrare l'assurdità di una legge superata

Sydney. Il Tribunale Industriale Federale ha accolto, con un provvedimento di estrema gravità, la domanda presentata a suo tempo dalla Master Builders' Association, per la deregistrazione della Builders Labourers Federation, e il provvedimento è stato messo in atto il 21 giugno.

La deregistrazione, che al momento riguarda soltanto l'organismo federale, significa che il sindacato perde qualsiasi stato legale, vale a dire che per la legge non esiste. Ne consegue che si può legalmente negare agli organizzatori del sindacato il diritto di accesso ai luoghi di lavoro, che si può legalmente negare al sindacato il diritto di esigere che gli operai assunti siano membri del sindacato, come è attualmente previsto dal contratto di lavoro, e che i datori di lavoro non sono più tenuti per legge al rispetto dei contratti di lavoro stipulati con la B.L.F., che i membri del sindacato dell'edilizia possono essere assor-

biti da qualunque altro sindacato, e così via.

Nel regime di arbitrato vigente in Australia si tratta di un provvedimento di estrema gravità che non va assolutamente sottovalutato. Infatti se una legge antiquata dice che il sindacato non esiste, spetta ai suoi membri dimostrare che la realtà è invece un'altra, e cioè che il Sindacato invece esiste e che solo i lavoratori interessati e nessun altro possono decidere da chi farsi rappresentare. Spetta quindi a tutti i lavoratori dell'edilizia far valere l'esistenza della loro Unione, far rispettare le sue decisioni, lottare contro il crumiraggio e imporre che le decisioni contrattuali vengano comunque rispettate dai datori di lavoro.

Ci pare evidente in questa situazione che se tutti gli operai interessati si impegneranno a far sì che l'Unione esista ugualmente, che le sue decisioni vengano rispettate, che l'Unione continui ad es-

lavoro e riforme sociali.

E' appunto l'interessamento dell'Unione per le questioni sociali (vedi la questione dell'ambiente) e per le questioni più strettamente industriali (vedi paghe e condizioni di lavoro) che ha causato l'ira dei datori di lavoro e l'accusa di "industrial misconduct" che ha portato alla deregistrazione dell'Unione. A maggiore dimostrazione dell'ingiustizia di questa legge vale la pena di ricordare che un obbligo di questo genere non esiste per i datori di lavoro. Essi decidono in pratica le nostre condizioni di vita e di lavoro senza essere soggetti a nessun controllo vero e proprio e a nessuna sanzione disciplinare.

Anche il Price Justification Tribunal, che è considerato una controparte della Commissione di Arbitrato, è in pratica una tigre di carta.

Il futuro della B.L.F. dipenderà in gran parte dagli operai che ne fanno parte, e anche dalla solidarietà delle altre Unioni, e degli individui, e delle organizzazioni che hanno dimostrato nel passato di apprezzare e condividere le attività svolte dalla B.L.F.

La FILEF di Sydney ha espresso la sua solidarietà alla B.L.F. mediante telegrammi alle segreterie federale e statale in cui condanna fortemente la natura antidemocratica e antioperaia del sistema dell'Arbitrato ed esprime fiducia nella continuazione dell'attività dell'Unione per un'Australia migliore.

*On the 21st of June the Builders Labourers Federation was deregistered. This is one of the most blatant provocative actions taken by an Employers organization up to date. It demonstrates, that once a particular Union begins to demand that they have a say in the allocation of resources for the benefit of the whole of society, the employers will use all legal — and also illegal — machineries to prevent the advancement of the workers.*

*The future of the B.L.F. now depends on the solidarity of all other Unions, and all the workers must struggle to insure that their rights are observed and respected.*

Continua da pag. 1

empio, per insegnare la lingua inglese nelle fabbriche, o per far conoscere ai lavoratori australiani il contributo reale che i lavoratori emigranti hanno dato alla società australiana. Non c'era nessuna ragione umanitaria, come invece qualcuno vorrebbe farci credere, nella realizzazione del programma di immigrazione. Non era altro che un programma sollecitato da esigenze economiche, un programma della classe dirigente e per la classe dirigente, dettato dalla sua esigenza di disporre di una abbondante forza lavoro a buon mercato.

Noi crediamo che il congiungimento dei nuclei familiari sia un diritto inalienabile degli immigrati, indipendentemente dagli scopi e dagli sviluppi dell'immigrazione. E se il programma di immigrazione continuerà, come pare sia intenzione del governo laburista, almeno a giudicare dai dati dell'immigrazione negli ultimi due anni, esso deve essere un programma che non solo esclude ogni discriminazione di razza o di nazionalità, ma deve anche assicurare che i grandi industriali e le multinazionali non sfuggano al dovere di provvedere adeguatamente agli emigranti, e di migliorare le condizioni di vita e di lavoro per tutti in Australia.

Noi salutiamo il fatto che immigrazione e lavoro siano ora sotto lo stesso ministero. Vediamo in questo fatto anche l'intenzione di riconoscere che i problemi degli emigranti devono essere visti nel contesto del mondo del lavoro.

I lavoratori, dal canto loro, devono far sì che le richieste che salgono dall'esigenza del rispetto dei loro diritti vengano portate avanti: un requiem per un'era che non doveva mai esserci stata.

### Diminuito il numero delle auto immatricolate

Le automobili immatricolate in Italia nei primi cinque mesi dell'anno in corso sono diminuite del 6,89% rispetto al corrispondente periodo del 1973. Lo comunica l'ufficio statistica dell'Automobile Club precisando che le autovetture «nuove di fabbrica» registrate al pubblico registro automobilistico sono state 592.704, pari all'87,59% del totale delle immatricolazioni di autoveicoli, con una diminuzione di 4.111 unità.

Per gli autobus, invece, si è avuto un aumento di 522 unità, pari al 36,02%; per gli autoveicoli industriali, un aumento di 7.352 unità, pari al 22,71%; per i motoveicoli un aumento di 7.390 unità, pari al 21,18%. Nel complesso gli autoveicoli iscritti al PRA nel periodo suddetto sono stati 676.688, così suddivisi: 592.704 autovetture; 1.971 autobus, pari allo 0,29% del totale; 39.730 autoveicoli industriali pari al 5,87%; 42.283 motoveicoli pari al 6,25%.

## Settembrata popolare

Si annuncia una festa con un tocco di originalità e un po' di contributo alla diffusione della cultura.

E' in corso di preparazione il programma di una festa che si svolgerà in una grande sala di Melbourne in una serata da fissare nel prossimo mese di settembre. Vale la pena di tale festa per alcuni dei particolari del programma che, come si è detto, è ancora allo studio, ma che tuttavia presentano, già fin dall'intenzione, una autentica originalità. Il ballé, ormai tradizionale di ogni festa di connazionali in Australia, sarà circondato da tutta una serie di manifestazioni che, insieme alla valorizzazione di alcune particolarità nazionali italiane, costituiscono anche uno sforzo per dare un contributo alla diffusione culturale, all'affinamento del gusto, all'arricchimento delle nozioni e alla conoscenza della realtà.

Infatti, sotto l'etichetta di "Festa popolare italiana" i vari elementi che costituiranno l'insieme del programma, sono una presentazione di costumi italiani, una mostra dell'arte italiana in Australia, una gara delle specialità culinarie italiane, addirittura un premio di poesia, e ci si dice, tante altre cose, tutte intese non tanto al demagogico sentirsi più italiani, ma semmai al conoscere meglio la realtà italiana di oggi.

Per il premio di poesia, intanto, è il caso di annunciare fin da ora che chiunque, per divertimento, per passatempo, per passione, per cultura vera e propria o per qualunque altro motivo, abbia scritto o scriva una poesia o anche dei semplici versi, li tolga dal cassetto e li mandi alla nostra Redazione (Nuovo Paese — 34-36 Munro Street — 3058 Coburg

— VIC.) Oltre a partecipare al premio della festa di settembre, verranno anche pubblicate, se meritevoli, dal nostro giornale.

Per quanto ci riguarda, da qui a settembre non mancheremo di dare, di volta in volta, tutte le informazioni del caso di questa festa che, ci auguriamo, corrisponderà a quello che è promosso.

### A Trieste film di fantascienza di dieci paesi

TRIESTE. Al XII Festival internazionale del film di fantascienza che si terrà a Trieste dal 6 al 13 luglio, sono iscritte ventisette pellicole di dieci paesi (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, Ungheria, Unione Sovietica e USA). Otto sono i lungometraggi a soggetto, compresi nel programma delle serate al Castello di San Giusto, nei quali si ritrova un tema comune anche se trattato da angolazioni diverse: quello dell'uomo di fronte ad uno spazio che ha pur sempre tanto mistero da svelare.

Le proiezioni della sezione informativa comprendono due ulteriori lungometraggi e dieci medi e cortometraggi fantascientifici e di documentazione scientifica.

## Corsi di inglese per i ferrovieri

Gli operai dei vari cantieri del settore ferroviario sono riusciti ad ottenere il riconoscimento al diritto di lezioni di inglese.

Finalmente si apre uno spiraglio nel muro che si è sempre opposto fino ad oggi al riconoscimento del diritto dei lavoratori immigrati a corsi di lingua inglese sul posto di lavoro e senza diminuzione di salario. Il diritto di studiare la lingua inglese sta diventando una realtà.

Tale diritto ha costituito anche uno dei punti del programma di rivendicazioni posto alla conferenza dell'Emigrazione svoltasi a Melbourne nell'ottobre dello scorso anno e non solo in questa.

Il primo riconoscimento di questo diritto dei lavoratori è venuto dalla direzione delle Ferrovie della Victoria. I lavoratori di questo settore sono riusciti a far entrare questa loro richiesta in un pacchetto di rivendicazioni sulle quali, sia pure con qualche

modificazione, la A.R.U., l'Unione del settore, ha dato il suo consenso seguito poi da quello della Unione dei metalmeccanici, la A.M.W.U.

Secondo l'accordo di massima che è stato raggiunto e che si sta ora cercando di applicare nei reparti ove ce ne sarà richiesta avranno luogo corsi di lingua inglese per due ore tre volte la settimana per un totale di 36 ore, e i corsi si svolgeranno in collaborazione con il Dipartimento dell'Istruzione.

Le iscrizioni a questi corsi sono già numerose e non c'è dubbio che saranno ancora di più in modo che questo periodo che potrebbe essere definito sperimentale sarà presto sostituito da un lavoro più organico.

### English Courses for Railway workers

Finally English taught in the workplace, without loss of pay is a reality.

This was one of the resolutions put forward by the Migrant Workers Conference last October, where the railway workers had a large delegation. This same claim was also made in a document which was translated into three languages and approved by a group of delegates from various railway workshops and later slightly modified by the A.R.U. and then approved by the A.M.W.U.

This concession made by the management of the Railways, in collaboration with the Education Department, is a two hour course, three times a week for a total of thirty six hours, open to all who are interested.



La foto, scattata durante una delle tante manifestazioni in Sardegna che hanno preceduto la campagna elettorale, dice chiaramente, insieme ad alcuni dei motivi di disagio della popolazione sarda, che sono al tempo stesso, e comprensibilmente, motivo di contestazione di tutta la politica attuata in Italia dai vari governi democristiani e motivo dell'avanzata delle sinistre nella recente consultazione per la elezione del governo regionale, anche come l'acquisizione sempre più profonda, da parte delle masse popolari, della coscienza dei propri diritti, imponga, ad un paese come l'Australia, una politica dell'immigrazione assai diversa da quella condotta fino ad oggi. Una politica che, insomma, tenga conto, che i lavoratori, da qualunque parte del mondo provengano, non possono più essere trattati come sacchi di patate.

Carissimo Direttore, avendo avuto la fortuna di leggere le prime copie del "Nuovo Paese" il mio pensiero è andato indietro di molti anni, a quando in Melbourne circolava un piccolo giornale chiamato "Risveglio".

Era un giornale degli emigrati italiani che, nonostante il suo formato fosse solo di quattro pagine, aveva abbastanza forza da portare la voce e i problemi della comunità lavoratrice italiana.

Fu una grande perdita per tutti i nostri connazionali quando il "Risveglio", per mancanza di finanze, fu ritirato dalla circolazione. Oggi, dopo tutto questo tempo, grazie a alla tenacia di un nuovo gruppo di lavoratori italiani, il "Nuovo Paese" è uscito dalla stampa, per portare alla massa degli emigrati italiani quella voce che essi aspettavano.

In Australia esistono ancora molti problemi che interessano tutti i lavoratori, soprattutto nelle fabbriche, dove le donne lavorano in condizioni di sfruttamento, come lo stesso sono venute a conoscenza durante le mie esperienze di lavoro.

Abbiamo connazionali che hanno bisogno di aiuto legale.

Abbiamo bambini che studiano in gravi condizioni, in scuole affollate, e con equipaggiamento insufficiente. Abbiamo famiglie che vivono nelle case della Commission Raising Flats, che hanno paura di lasciare i loro figli a casa, anche solo per mezz'ora, perché non esiste alcuna sorveglianza, o perché manca spazio per la ricreazione.

A questa parte della comunità italiana, sono sicuro, "Nuovo Paese" porgerà una mano di aiuto, almeno morale.

So che per queste cose, anche se sono problemi urgenti, ci vuole tempo, ma la voce unita degli italiani servirà a trovare più rapidamente e meglio la strada e tutti ne potranno beneficiare.

Porgo, nel frattempo, le mie congratulazioni, a "Nuovo Paese" augurando un grande successo e un buon futuro.

Cordiali saluti  
Alessandro Capocchi  
18 Birdwood Street, Aspendale

Grazie, Capocchi, delle espressioni contenute nella tua lettera e soprattutto delle indicazioni che ci dai relativamente ai problemi che travagliano i lavoratori di Australia, segnatamente i lavoratori immigrati. Sono indicazioni che terremo care per la ricerca di argomenti da trattare nel nostro giornale.

Tuttavia debbo dire che la tua lettera mi ha colpito fra le altre cose quell'accento che tu fai al vecchio giornale "Il Risveglio" che, sappiamo, ha avuto vita breve, tanti anni fa.

Oggi siamo in grado di poter affermare che non fu soltanto la mancanza di fondi a determinare la rapida fine di quel giornale. Se non fossero intervenute altre forze, alle quali evidentemente quel giornale dava noia, probabilmente lo sforzo e i sacrifici dei lavoratori sarebbero stati sufficienti ad assicurargli la continuazione delle pubblicazioni. Infatti, a Camberra, negli archivi della "Security Service", c'è una lettera, inviata da Melbourne nell'aprile del 1945, firmata "G. Vaccari", nella quale, mentre si danno varie informazioni dal contenuto ovviamente antidemocratico, si chiede, come provvedimento atto a "garantire l'ordine" la soppressione del giornale "comunista" "Il Risveglio".

C'è una parola precisa, e non è certo molto apprezzata, per qualificare un'azione come questa la quale, fra l'altro, è anche indicativa della parte che l'autore della lettera gioca, o per lo meno ha giuocato, nella comunità italiana per tanti anni.

Ma oggi i lavoratori sono più forti di allora, e non sono più disposti a tollerare soprusi e prepotenze. E il nostro compito è di aiutarli a difendere i loro diritti. Ne ci piegherà, in questo, il timore per il fatto che l'autore della lettera di allora, è sempre vivo e vegeto.

Grazie di nuovo, Capocchi.  
Il Direttore

Scrivete i vostri problemi a Nuovo Paese Nuovo Paese

Idiomi e società in Italia

## L'IDENTITÀ LINGUISTICA

I risultati del congresso di Bressanone - E' necessario superare ogni condizione di minorità espressiva

Presentiamo qui di seguito il resoconto di un convegno sulla ricerca della identità linguistica fra le varie componenti della nazione Italia. Uno studio che vorremmo fosse fatto anche in Australia dove la presenza di lingue e culture diverse costituisce una realtà che, come abbiamo avuto a rilevare, dovrebbe essere considerata una ricchezza e utilizzata come tale.

Si è svolto a Bressanone dal 31 maggio al 2 giugno, organizzato con l'appoggio dell'Università di Padova lo VIII Congresso della Società di Linguistica Italiana, sul tema «Aspetti sociolinguistici dell'Italia contemporanea». L'argomento è importante e attuale, se durante il Risorgimento l'unità di lingua è stata una delle principali caratteristiche con cui si definiva la comunità politica da costituire, lo stato italiano una volta realizzato nei confini attuali si è rivelato tutt'altro che omogeneo linguisticamente. Queste diversità, nascoste e compresse dal fascismo, emergono ora in pieno come uno degli aspetti (forse non il minore) della progressiva presa di coscienza delle masse popolari.

### L'insegnamento nelle scuole

Vi sono innanzitutto in Italia cospicue minoranze linguistiche, che anzi nelle loro zone sono spesso maggioranze, come nella provincia di Bolzano, dove appunto si è voluto tenere il Congresso. Solo alcune di queste comunità sono protette almeno in parte con l'insegnamento della loro lingua materna nelle scuole, mentre altre sono del tutto prive di ogni supporto istituzionale alla loro identità linguistica e culturale, così per gli albanesi e i greci nel meridione, gli slavi nel Molise, i provenzali e i ladini nel Nord. Ma anche per i francesi della Val d'Aosta e i tedeschi dell'Alto Adige, o gli Sloveni della Venezia Giulia, la lingua che la legge impegna ad insegnare a scuola è la sola lingua letteraria, spesso assai lontana dal dialetto locale, e per cui ci sono ancora meno condizioni d'uso quotidiano che per l'italiano.

Il bilinguismo (comprensivo di due lingue diverse) si associa così a una seconda condizione (che i linguisti chiamano diglossia) di forte divergenza fra lingua letteraria e parlato quotidiano che non è limitata a certe zone ma estesa a tutta l'Italia. Per tutti i giovani infatti che a casa imparano a parlare una di quelle lingue meno fortunate che sono i dialetti, il tipo tradizionale di insegnamento dell'italiano (e l'esame!) costituisce uno degli strumenti più odiosi della selezione scolastica.

E' chiaro allora che per una associazione interessata assieme alla ricerca teorica e al rinnovamento didattico, come la Società di Linguistica, occorreva co-

inciare col darsi gli strumenti teorici necessari a comprendere la diversità delle lingue da una comunità all'altra e da un singolo parlante all'altro all'interno della stessa comunità, proseguire con l'esame di come e fino a che punto un parlante è in grado di riflettere sulla sua lingua, di accorgersi che essa non è un dato naturale, ma un complesso fenomeno storico-sociale, fino a giungere al problema della scolarità: la scuola italiana (come tutte le altre) ha finora insegnato in pratica una sola lingua: ma un rinnovamento sociale che voglia la completa liberazione delle capacità espressive di insegnanti e studenti deve orientarsi al plurilinguismo.

E' poi vero che a scuola si impara l'italiano? Fino a un certo punto, e sicuramente non lo si impara solo a scuola: i centri politici e più ancora quelli economico-produttivi svolgono una azione di livellamento linguistico anche più importante. Bisogna allora vedere in che modo i bambini delle famiglie che emigrano in altri centri dello stesso paese riescono a imparare una lingua comune, e come i figli degli emigranti negli altri paesi europei ed extraeuropei possono sia riuscire a distinguere e padroneggiare parallelamente diversi sistemi linguistici, sia anche soffrire gravi traumi espressivi dal loro attrito.

Si è esaminato anche il maggiore o minore prevalere dell'italiano in regioni diverse della penisola: quali sono le condizioni che determinano la conservazione del siciliano o del veneto? e del greco in Salento o dell'albanese in Calabria? qual è il ruolo della cultura orale? si può costruire un modello teorico che metta in rapporto il grado di conoscenza dell'italiano e quello del dialetto? Infine si sono considerate attentamente le conseguenze linguistiche dei rapporti sociali e la funzione sociale della politica linguistica, sia per intere comunità — come per l'autonomismo catalano nella Spagna franchista —, sia per gli individui nelle relazioni interpersonali.

### Per superare le disparità

Su tutta questa fitta problematica più di duecento persone, studenti, insegnanti, studiosi di linguistica o di sociologia venuti da ogni parte d'Italia e anche da paesi lontani, hanno lavorato assieme e discusso appassionatamente per tre giorni. Con il profitto scientifico di cui si vedranno i frutti negli Atti del Congresso, ma anche con la piena maturità civile che li ha portati a chiedere al termine dei lavori che la Repubblica «si adoperi a superare ogni condizione di minorità linguistica, specialmente quelle drammatiche delle lingue e dei dialetti non italo-romanzi, ma non solo, affinché in nessuna situazione nessun cittadino italiano debba più aver paura di esprimersi nel suo idioma materno, quale che sia».

Nel 50° anniversario dell'assassinio

# LA LEZIONE DEL «CASO MATTEOTTI»

L'infame delitto compiuto il 10 giugno 1924, subito dopo il rapimento sul Lungotevere a Roma - Mussolini fu il mandante degli assassini - La responsabilità delle classi dirigenti borghesi nel processo che portò alla dittatura - I drammatici limiti dell'azione antifascista e gli insegnamenti attuali



Questa fotografia è stata scattata a Melbourne nel 1927 e costituisce una viva quanto rara testimonianza del fatto che l'indignazione per l'infame assassinio ordinato da Mussolini si diffuse subito ben oltre i confini nazionali. Si può anzi dire che anche sull'onda dell'indignazione sollevata dal vile assassinio di Matteotti, sorsero subito, anche in Australia le organizzazioni attorno alle quali si strinsero i lavoratori italiani antifascisti.

Molte delle persone raffigurate nella fotografia sono ancora vive e continuano la loro milizia antifascista.

### Una sfida democratica

Giugno 1924: assassinio di Giacomo Matteotti. E' una data che va ricordata, in quanto si ricollega a una battaglia — quella contro il fascismo, per il superamento del fascismo — non ancora conclusa, e che va ricordata perciò come una lezione sempre attuale. Lezione non soltanto di moralità democratica, ma di politica antifascista. Matteotti assurse a simbolo, nel ventennio della dittatura, dell'«idea» socialista calpestata e soffocata dalla coalizione del potere; più in generale dei valori di una nuova legittimità, che sarebbero passati alla riscossa, per forza di popolo, nella fase finale della Resistenza. Perciò il nome di Matteotti ha fatto parte, innanzitutto, del patrimonio ideale dei partiti proletari, fra i fuorusciti, nel carcere e al confino, di una leggenda che non poteva spegnersi. Quel nome è poi tornato insieme a quelli di don Minzoni, di Giovanni Amendola, di Antonio Gramsci, di Piero Gobetti quasi a testimoniare l'unità delle grandi correnti ideali dell'Italia antifascista, la loro convergenza nella dialettica dei partiti del CLN. Su quel nome si è anche discusso e speculato, ma alla fine, senza nulla togliere agli attributi della personalità storica di Giacomo Matteotti, le varie correnti del socialismo italiano, marxiste e non marxiste (Matteotti fu essenzialmente un umanitario, un pacifista) si riconobbero insieme ai liberali e ai cattolici che seppero rendergli omaggio.

Nel primo pomeriggio del 10 giugno 1924, Giacomo Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, deputato del Polesine, usciva dalla sua abitazione romana, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, per recarsi a Montecitorio. Ma veniva aggredito da un gruppo di squadristi capeggiati dal fiorentino Amerigo Dumini (gli altri erano Albino Volpi, Aldo Putato, Augusto Malacria, Giuseppe Viola), colpito ripetutamente alla nuca con uno sfollagente, gettato ormai in fin di vita su un'auto che poi si allontanava verso la Flaminia. Gli assassini seppellivano il cadavere nella macchia della Quartarella, vicino a Riano. Il corpo veniva rinvenuto soltanto il 16 agosto.

All'aggressione avevano però assistito alcuni passanti, la targa dell'auto degli squadristi era stata annotata e si era saputo, così, che essa apparteneva all'avvocato Filippo Filippelli, direttore di un giornale agli ordini del sottosegretario fascista agli Interni, Aldo Finzi (Il Corriere Italiano).

L'impressione fu enorme in tutto il Paese: un'ondata di sdegno investì il governo ed il fascismo rischiò di essere travolto. L'assassinio di Matteotti apparve subito come il risultato di quello «squadrista di ritorno» che lo stesso Mussolini — la responsabilità del quale era dunque evidente — aveva strumentalmente ora eccitato, ora frenato nel 1923 e nel 1924.

Il 30 maggio, Matteotti aveva denunciato alla Camera, con grande coraggio, in un discorso interrotto di continuo dalle invettive e dalle provocazioni dei deputati fascisti, le elezioni-truffa che si erano tenute nell'aprile. In virtù della famigerata legge Acerbo (che attribuiva il 67 per cento dei seggi alla lista che avesse ottenuto il 25 per cento dei voti) i fascisti disponevano ora dei due terzi dei parlamentari. Il deputato socialista aveva documentato in modo irrefutabile il clima di sopraffazione e di violenza nel quale le squadrate nere avevano fatto precipitare la consultazione e chiesto l'annullamento delle elezioni. Mussolini aveva testualmente commentato: «Sono sempre più fermamente convinto che

per la salute dell'Italia bisogna fucilare, dico fucilare, nella schiena, qualche dozzina di deputati e mandare all'ergastolo un paio di ministri». Matteotti aveva intuito quale sorte gli sarebbe stata riservata: «E ora — aveva detto ai compagni al termine del suo discorso — preparatevi pure a farmi l'elogio funebre».

Dopo l'assassinio del parlamentare socialista il fascismo visse in un vero e proprio stato di panico. Il capo della polizia, generale De Bono, nel tentativo di placare l'opinione pubblica, fece arrestare, il 13 giugno, Dumini (che successivamente se la caverà, naturalmente, a buon mercato); il sottosegretario agli Interni Finzi ed il capo dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio Cesare Rossi (anche lui accusato di complicità nell'assassinio di Matteotti) dovettero dimettersi. Alla Camera, Mussolini taceva («Dunque, è complice!», gli gridò il repubblicano Chiesa).

E tuttavia, neppure questo infame delitto determinò la caduta del fascismo. Le forze dell'opposizione non riuscirono infatti a realizzare un'incisiva battaglia politica. Esse si ritirarono da Montecitorio il 27 luglio, dopo un discorso commemorativo di Matteotti tenuto da Filippo Turati, e dettero vita alla coalizione dell'Aventino: speravano così di rendere irreversibile la crisi e di indurre il re a sciogliere con un decreto la Camera. I comunisti compresero invece che questa ipotesi era illusoria e che il fascismo doveva essere combattuto con un'azione di massa continua, martellante, tale da non concedere respiro. Ma gli aventiniani erano votati alla causa della «legalità» e temevano l'interferenza attiva nella lotta, come protagonisti, delle classi lavoratrici. Si condannarono, quindi, alla paralisi e di fatto offrirono a Mussolini ed ai fascisti la possibilità di riprendersi ed anzi di volgere a proprio vantaggio anche l'«affare Matteotti». E si arrivò, allora, al discorso di Mussolini alla Camera del 3 gennaio 1925, che segnò la svolta verso la distruzione di tutte le libertà democratiche e l'instaurazione della dittatura. Un ventennio nero, di oppressione e di terrore sarebbe piombato sull'Italia.

All'unanimità dal Parlamento europeo

# Sollecitato uno statuto per i lavoratori emigrati

Interessa sei milioni di operai - La richiesta accolta dall'Assemblea di Strasburgo era stata avanzata dalla FILEF e dall'UNAIE

STRASBURGO. Partendo dalla constatazione che «esistono ancora gravi discriminazioni giuridiche» nei confronti dei lavoratori emigrati e che le loro condizioni di vita sono «ben lungi dall'essere soddisfacenti», il Parlamento europeo ha adottato all'unanimità una risoluzione che chiede alla commissione esecutiva della CEE di «promuovere uno Statuto europeo del lavoratore migrante concernente i diritti civili, politici, sociali e umani».

L'assemblea di Strasburgo è pervenuta a tale decisione sotto lo stimolo di proposte avanzate con petizioni dalla FILEF e dalla UNAIE, rispettivamente nel novembre '70 e marzo '73 e nel marzo '74, che sono state considerate «una valida base di lavoro per la elaborazione dello Statuto al livello comunitario».

Attualmente, oltre sei milioni di lavoratori stranieri prestano la loro opera nei vari Stati della CEE. Essi rappresentano almeno un decimo della popolazione attiva della

comunità e insieme alle loro famiglie costituiscono una popolazione più numerosa rispetto a quella del Belgio, della Danimarca, dell'Irlanda e del Lussemburgo. Tuttavia, per il solo fatto di essere «stranieri», essi vengono esclusi, senza eccezione, dal godimento dei diritti politici e ammessi ad un limitato godimento dei diritti civili. Le loro condizioni di vita e di lavoro sono nettamente inferiori a quelle delle popolazioni locali. La constatazione di questa situazione ha impegnato il Parlamento europeo a dare il suo contributo per la ricerca di

«una soluzione, la più estensiva possibile, che includa tra i beneficiari dello statuto il più gran numero possibile di persone che risiedono in un paese che non è il loro», nella convinzione, tuttavia, che «i testi legislativi» da soli non bastano a risolvere i grandi problemi dei milioni di emigranti.

Su questo punto ha particolarmente insistito il compagno D'Angelosante, il qua-

le intervenendo a nome del gruppo comunista ha rivendicato misure capaci di eliminare le cause della emigrazione.

«Occorrono effettive politiche attive — egli ha sottolineato — come ad esempio una valida politica regionale, le quali consentano l'inversione dei processi in corso e il trasferimento del capitale verso il lavoro e non viceversa».

Compito originario e fondamentale della comunità è di assicurare ai lavoratori che prestano la loro opera su territorio degli Stati membri, almeno un minimo di uguale esercizio dei diritti fonda-

## The CEE Demands a Statute for Migrants

The European Parliament has passed unanimously a resolution that demands the Executive Commission of CEE "to build a European statute for migrants workers concerning social, political, civil and human rights."

The assembly of Strasbourg has come to such a decision under the stimulus of the advanced proposals and petitions of FILEF and UNAIE. It was in November '70, March '73 and March '74 that steps were taken to consider "a valid base of work for the elaboration of a statute at the community level."

There are at the moment six million migrant workers throughout the countries of CEE. They represent a tenth of the active population of the Community, and with their families they constitute a population greater respectively to that of Belgium, Denmark, Ireland and Luxemburg.

mentali: da quelli propri del rapporto di lavoro a quelli attinenti ai rapporti familiari, a quelli relativi alle condizioni di vita.

L'attenzione sui diritti politici dei lavoratori emigrati è stata sollecitata dalla senatrice Caretoni. Questi lavoratori devono poter partecipare a parità di condizioni e di diritti alla organizzazione della vita associata nel paese dove vivono.

Loro legittima rivendicazione è il beneficio del diritto passivo e attivo di elezione dei consigli municipali o, come primo passo, del diritto ad essere ascoltati sui problemi di interesse generale della comunità nella quale essi vivono e operano.

Su questi principi il dibattito parlamentare ha riscontrato un accordo sostanziale. Ma questo non è sufficiente — ha fatto osservare il compagno D'Angelosante — quando poi, con obiezioni giuridiche, si blocca qualsiasi conclusione operativa. Egli tuttavia ha rilevato che nella elaborazione di uno statuto dei diritti dell'emigrante non si vuole interferire negli ordinamenti di stati terzi, sottratti alla efficacia del diritto comunitario. «Invece si tratta di intervenire sulla legislazione degli stati membri per la parte che regola o non regola la situazione dei lavoratori migranti», ha precisato D'Angelosante, sostenendo che è possibile fare ciò nell'ambito degli obiettivi posti dal Trattato e dalla normativa comunitaria.

«Se esiste la volontà politica anche le obiezioni di ordine giuridico possono essere superate», — ha concluso lo oratore, auspicando che la commissione esecutiva e il consiglio dei ministri della Comunità europea non si limitino ad un'accettazione platonica della deliberazione del Parlamento, bensì promuovano in concreto tutte le iniziative atte ad assicurare a tutti i lavoratori emigrati la più ampia uguaglianza di diritti.

# LE ELEZIONI REGIONALI SEGNANO UN NETTO SPOSTAMENTO A SINISTRA

Risultati definitivi

Liste	Regionali '74			Regionali '69			Politiche '72	
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%
PCI	213.157	26,8	22	146.155	19,8	15	202.593	25,3
PSdA (*)	24.801	3,1	1	32.395	4,4	3	—	—
PSIUP	—	—	—	32.810	4,4	3	22.626	2,8
Marx L	7.701	1	—	—	—	—	10.050	1,3
PSI	92.861	11,7	9	—	—	—	65.289	8,1
PSI-PSDI	—	—	—	87.650	11,9	9	—	—
PSDI	46.927	5,9	3	—	—	—	30.937	3,9
PRI	20.596	2,6	1	22.187	3	1	19.993	2,5
DC	305.266	38,3	32	329.835	44,6	36	327.901	40,9
PLI	22.166	2,8	1	33.484	4,5	3	26.655	3,3
MSI	62.218	7,8	6	49.291	6,7	4	90.547	11,3
Altri	—	—	—	5.845	0,7	—	5.027	0,6
TOTALI	795.693		75	739.652		74	801.618	

(\*) Il PSD'A aveva candidati nelle liste del PCI alle elezioni politiche del 1972..

## Quanti siamo?



## L'Italia ha raggiunto i 55 milioni di abitanti

La popolazione italiana residente raggiungeva le 55.285.000 unità a fine aprile, secondo quanto informa l'Istat. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'incremento è stato pari a circa 490 mila unità. Allo stato attuale, la popolazione italiana è caratterizzata da un quoziente di natalità del 15,6 per mille annuo, in calo rispetto al 16,3 di un anno fa. Il quoziente di mortalità è egualmente in diminuzione con il 10,2 per mille, contro il 12,5 dell'anno passato.

A Marsala con un colpo di pistola

## Ucciso uno degli implicati nel «racket» del vino falso

La mano della mafia nel traffico del prodotto sofisticato fra la Sicilia e il Lazio — Sequestrata una nave-cisterna ad Anzio

PALERMO. In un'impressionante coincidenza con le iniziative della magistratura romana per fare piena luce sul traffico di vino «fasullo» tra la Sicilia e il Lazio, la «mafia del vino senza uva» ha decretato una condanna a morte. A farne le spese è stato Gaspare Alagna, 31 anni, ufficialmente commerciante di zucchero, ma in realtà implicato nel «racket» della sofisticazione del vino, che viene smistato al mercato del «contenente» attraverso le navi cisterna che, quasi quotidianamente, partono dai porti siciliani alla volta delle coste laziali. Una, la «Circe», è stata sequestrata ieri ad Anzio.

L'uomo, condannato più volte in passato per lo smercio di alcune partite di vino, è stato ucciso ieri nel tardo pomeriggio, nello spiazzo antistante il motel Agip di Marsala, mentre conversava con un amico a bordo della sua auto. Un colpo di pistola, esplosivo a distanza ravvicinata da un commando composto da due uomini, l'ha rag-

giunto alla tempia. Gli assassini, che dopo l'uccisione si sono subito dileguati senza lasciare traccia, erano decisi ad abbattere anche l'uomo che gli si trovava accanto, Carlo Saladino, 30 anni, anch'egli implicato più volte nei traffici di vino falsificato. Una pallottola l'ha colpito a un polso, ma l'uomo se l'è potuta cavare con appena un graffio.

A un giorno dal delitto le indagini procedono a senso unico: sono stati infatti gli stessi inquirenti ad affacciare l'ipotesi secondo cui i due, che sono solo «pesci piccoli» nell'organizzazione mafiosa che gestisce lo smistamento del vino sofisticato ai mercati del Nord, abbiano in qualche modo cercato di mettere i bastoni fra le ruote a trafficanti più potenti, probabilmente con una «soffiata». Un altro particolare conferma che dietro il «giro» di vino falso c'è lo zampino mafioso: sin dal 1971 le autorità sapevano che in Sicilia si stavano fabbricando vini falsi, tanto è vero che 3 anni fa

venne disposto anche il sequestro di una partita di vino. Da allora ad oggi quel vino non è stato mai analizzato.

Nuovi sviluppi si sono avuti intanto a Roma nelle indagini sul vino sofisticato proveniente dalla Sicilia. Sono state notificate oggi due comunicazioni giudiziarie, per il reato di truffa, a Salvatore Bonfiglio, capitano della motocicletta «Circe» del compartimento di Palermo e a Torquato Vecchiarelli speditore del porto di Anzio.

"The Mafia of wine with out grapes" has pronounced a death sentence. The one to pay for it was a salesman (officially), but in reality accused of being connected with the "racket" of sophistication of wines. This wine in turn was taken from Sicily to other cities.

Dopo la proposta del primate dei benedettini all'abate

## La comunità di San Paolo chiede a Franzoni di non andare in esilio

I membri della comunità cattolica di S. Paolo hanno chiesto a don Franzoni di non accettare l'esilio volontario che gli era stato proposto dall'abate primate dei benedettini, Rembrt Weakland. Come si ricorderà, don Franzoni aveva inviato nei giorni scorsi una lettera aperta ai membri della comunità, di cui fa parte, chiedendo di discutere con loro sulla situazione determinata dopo la sua «sospensione a divinis», avvenuta per il suo impegno nella battaglia a favore del divorzio, e culminata con l'invito ad accettare un volontario esilio in un'abbazia francese. In caso contrario continuerebbe il procedimento disciplinare che potrebbe portarlo

alla riduzione allo stato laicale.

Ieri pomeriggio l'abate ha avuto un colloquio col cardinal Poletti, vicario di Roma. Il prelado, secondo l'impressione avuta da don Franzoni, intenderebbe tenere «sotto osservazione» la comunità e il suo presbitero per alcune settimane prima di prendere una decisione.

Oltre 500 persone si sono riunite ieri sera nei locali di via Ostiense ed hanno espresso all'abate la loro solidarietà. Al termine dell'assemblea è stata preparata una lettera aperta nella quale si afferma: «Il nostro pressante consiglio perché Giovanni dica no all'invito ricevuto dai superiori è fermo, cora-

le, preciso». «Noi riteniamo — prosegue la lettera — che secondo la scrittura e secondo il Vaticano II, non sia più possibile a nessun vescovo o superiore religioso spostare da una comunità cristiana un presbitero, senza che prima l'autorità non entri in dialogo diretto e leale non solo col presbitero, ma anche con la comunità interessata».

La lettera conclude affermando: «Giovanni rimarrà con noi, come uno di noi... Noi non possiamo, nel momento di grave crisi politica e sociale del nostro paese fare dei gesti o delle scelte che obiettivamente portino acqua al fascismo e siano contro la classe operaia e contadina».

## Attività e competenze degli organi di sicurezza

## Come funzionano i servizi segreti anti terrorismo

Negli ultimi cinque anni la strategia della tensione ha provocato 47 morti, oltre 300 feriti, centinaia di attentati e sabotaggi - Nessun intervento per stroncare sul nascere la criminale trama nera - Fare piena luce sulle gravi responsabilità

Dal 1969 ad oggi in Italia le vittime di attentati fascisti sono state 47 — di cui 7 tra poliziotti e carabinieri — i feriti almeno 338. Le bombe « nere » esplose in altrettante azioni dinamitarde sono state oltre 400; solo le SAM (Squadre di azione Mussolini) hanno compiuto in tre anni più di 70 attentati. Decine e decine sono state le sedi di partiti e associazioni democratiche devastate con esplosivo; 9 i sabotaggi, con esplosivo e no, a linee ferrate. Numerosi sono i traffici dell'alta tensione fatti saltare in aria.

Questi dati non hanno bisogno di commento, ma pongono certamente una domanda pressante: come è stato possibile che tutto ciò accadesse sotto gli occhi delle nostre «cinque polizie» e soprattutto senza che nessuno dei servizi segreti intervenisse?

Oggi, dopo quanto è stato scoperto a Brescia sull'attività dei gruppi eversivi, dopo la sparatoria sui monti del Reatino, dopo gli sviluppi dell'istruttoria sulla «Rosa dei venti» che ha portato all'interrogatorio di due alti ufficiali del SID (Servizio informazioni difesa), molti giornali cosiddetti d'informazione hanno scoperto che i servizi segreti non funzionano, o meglio sembrano funzionare in modo approssimativo e a senso unico. Qualcuno addirittura ha scritto che uomini del servizio segreto sarebbero implicati in queste vicende.

Ma vediamo come sono stati strutturati questi servizi segreti, quanti sono e come operano. Il compagno on. Ugo Spagnoli nel recente convegno organizzato dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato sul tema «Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale» ha rifatto la storia ufficiale dei servizi segreti sottolineando come durante il fascismo essi fossero diventati un'arma del regime: proprio per questo essi furono messi sotto accusa durante la guerra di liberazione e nell'immediato dopoguerra, tanto che il 16 novembre 1944 il SIM (Servizio informazioni militari) seguì le sorti dello stato maggiore e venne liquidato.

L'ufficio informazioni dello stato maggiore dell'esercito fu ricostituito nel 1947, sempre quale ufficio alle dirette dipendenze dello stato maggiore. Ma fu solo a seguito della unificazione nel ministero della Difesa dei tre ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica che nel 1949, con una disposizione interna, venne costituito un servizio centrale unico, il Sifar (Servizio informazioni unificato delle forze armate). Il compito era quello di svolgere attività offensive e difensive nel campo delle informazioni «interessanti lo Stato ed esercitare la direzione e il coordinamento dei servizi informativi delle tre forze armate».

Tuttavia le tre armi non rinunciarono al loro servizio di spionaggio e presso gli stati maggiori delle tre forze armate venne costituito il Servizio informazioni operativo (SIOS) con il compito di sviluppare «attività nel campo tecnico militare» quali organi sussidiari del Sifar. Tutti questi passaggi e la costituzione di questi servizi non furono regolati da nessuna legge; in pratica, hanno continuato ad avere valore i regolamenti del 1927 (quando c'era il SIM).

Soltanto nel 1965, quando cominciarono a venir fuori le gravi responsabilità del Sifar nell'appuntamento di un tentativo autoritario le cui fila erano tirate dal generale De Lorenzo, venne data con un decreto presidenziale del 18 novembre una disciplina al Servizio Informazioni, la

cui denominazione fu modificata in quello di Servizio informazioni difesa (SID).

L'organico del SID è sconosciuto, ma sono conosciute le somme di danaro che si spendono, sempre ufficialmente, per mantenere il servizio. Nel 1955 nel bilancio era prevista una spesa di 950 milioni; nel 1958 un miliardo 125 milioni; nel 1966 due miliardi 500 milioni; nel 1973 oltre sei miliardi.

Accanto a queste spese ve ne sono altre, ingentissime, che servono a finanziare l'attività dei SIOS, i servizi segreti dei tre ministeri.

Con il passar degli anni l'attività informativa del SID si è allargata a dismisura. «Se da un lato è vero che

stemi del tutto contrari alla Costituzione.

Passiamo ora all'attività informativa del ministero dell'Interno. Il coordinamento era affidato alla divisione Affari riservati i cui compiti istituzionali consistevano nella prevenzione e repressione dei delitti contro la sicurezza dello Stato, dei delitti contro l'economia pubblica, nel controllo degli stranieri pericolosi per la sicurezza delle istituzioni dello Stato, e svolgeva una funzione di segreteria Nato. Quest'ultima incombenza mascherava in effetti i contatti con organizzazioni spionistiche straniere.

Si ricorderà quanto aveva detto nella famosa intervista al «Mondo» l'ex procuratore



Uno dei campi paramilitari, scoperto nei monti sciliani, in cui i fascisti si sono addestrati a maneggiare esplosivi per gli attentati e i sabotaggi.

l'attività di prevenzione si è estesa e dilatata dall'iniziale nucleo strettamente militare, ad altri settori quali l'industria, l'economia, la ricerca scientifica, è anche vero — afferma Spagnoli — che nei fatti essa è divenuta strumento di pressioni e di intervento sul terreno di lotte di potere, di indirizzi politici, di scelte economiche».

Le conseguenze: si è aperto un varco alla discriminazione, al sistema della schedatura politica dei quadri militari superiori ed anche inferiori (così il col. Spiazzi, coinvolto nella vicenda della «Rosa dei venti» ha potuto essere promosso), alle «informazioni» politiche sui soldati di leva; è stato stimolato, con una azione diretta alla emarginazione delle forze politiche di sinistra e di talune organizzazioni sindacali, il convincimento che po-

teggessero essere attuati — sotto il pretesto della lotta al sovversivismo — metodi e si-

generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, nel tentativo di respingere, contrattaccando, le accuse di corruzione che gli erano state mosse dal questore Mangano: «La corruzione nella polizia — disse (e poi debolmente smentì) Spagnuolo — ha cominciato a prendere piede all'epoca di Tambroni. Adesso non è facile estirparla. E sa perché? Perché creare nella polizia un ufficio affari riservati ed affidare ad esso la trattazione di materie delicate, significa allestire un meccanismo di ricatti. Non solo il vertice, ma gli uffici intermedi, prima o poi non sfuggono alla lingua di servirsene. E più oltre in quell'articolo si riferiva una frase pronunciata al telefono da Spagnuolo: «Abbiamo le spalle forti. Lì abbiamo combattuto quando erano con le SS, figuriamoci adesso».

Chi era con le SS? Non è un segreto che molti dei più alti funzionari che hanno lavorato fino all'ultimo nell'Ufficio affari riservati erano stati al servizio del fascismo.

*In Italy from 1969 until today, the victims of fascist outrages have been 47 of which 7 were among policemen and carabinieri. Wounded have been at least 338.*

*The dynamite bombs exploded have been more than 400, only the SAM (Squad of Action Mussolini) have accomplished in three years more than 70 outrages. Tons and tons of them have been the centres of democratic parties and associations which have been devastated by explosives. 9 sabotages to railways with and without explosives. Many high tension pylons have been blown up. These statistics do not need comment, but certainly pose a pressing question: how is it possible that all this happened under the nose of our fine police organizations and above all that none of the secret service intervened?*

*The pages of all the newspapers are always full of news which speak of huge quantities of explosives and arms which go to Italy, and which are used by criminals and by political delinquents.*

*The latest registered data on discoveries and confiscations of arms and ammunition has risen since 1971. In the files of the Ministry of Interior result among other things: 1 cannon, 4 mortars, 8 bazookas, 28 machineguns, 62 machine rifles, 301 automatic rifles, 2953 pistols and revolvers, 1890 mortar bombs, 4064 hand-grenades, 28,000 detonators.*

*For many years Italy has become a centre of sorting for arms and ammunition: according to a calculation of the Minister of Interior for every identified and registered arm there are nine illegal ones. Where do they come from? From Italy or from overseas?*

## La delinquenza comune e quella politica

## Mercato nero di armi e tritolo

Da alcuni anni il nostro Paese è diventato un centro di smistamento - Richiesta alle stelle: 100 mila lire una rivoltella, 250 mila lire un mitra - Chi fornisce alle bande fasciste i mezzi per armarsi?

Ventuno gennaio 1974: «Traffico d'armi scoperto presso Benevento»; 5 febbraio «Mini arsenale al centro di Palermo»; 15 febbraio: «Fermati a Chiasso due studenti romani in relazione al ritrovamento di armi su un treno»; 10 marzo: «In Val Camonica presi due fascisti carichi di esplosivo»; 29 marzo: «A Monza arrestati due fascisti per detenzione di esplosivi»; 1 aprile: «Aveva tre pistole il misino che aggredì Anna Saia»; 14 aprile: «Arsenale camuffato da collezione d'armi»; 22 aprile: «Attentato sulla Bologna Firenze i terroristi volevano la strage»; 24 aprile: «Minata dal

spara non usa, in genere armi registrate: se ne procura di «pulite» al mercato nero.

Da alcuni anni l'Italia è diventata un centro di smistamento per armi e munizioni: secondo un calcolo del ministero degli Interni per ogni arma identificata e registrata ve ne sono nove clandestine. Da dove provengono? Dall'interno e dall'estero.

Più precisi, ma certo non più efficaci nel controllo e nella repressione, sono a proposito del materiale che viene importato. Si conoscono i paesi di provenienza (in Europa: Germania, Svizzera e Belgio soprattutto); si conoscono anche alcuni canali tra-

le 1945 si sono portati dietro le armi, ma certo queste non sarebbero sufficienti per armare l'ormai ampia schiera degli squadristi che negli ultimi tempi si sono resi responsabili di gravissime, sanguinose aggressioni. Basti pensare alle armi che furono viste in circolazione all'epoca della rivolta eversiva di Reggio Calabria!

Il discorso diventa ancora più preoccupante se si sposta sul mercato dell'esplosivo. Negli ultimi mesi i ritrovamenti di depositi di tritolo, polvere nera e altri micidiali miscele si sono succeduti a ritmo preoccupante. Gli acquirenti in questo mercato sono in

pratica esclusivamente gli attentatori di professione, gli esecutori della strategia della tensione. Solo piccolissime quantità per lo più provenienti da furti nelle cave, viene usato dai pescatori di frodo e dalla piccola mafia per le intimidazioni.

«La via del tritolo — ha detto una volta Guido Buzzarri, maresciallo artificiere (12 mila bombe disinnescate, — è larga e agevole come una autostrada». Comprare tritolo sottobanco è facilissimo costa anche poco: un candello diecimila dodicimila lire. E allo stesso prezzo si possono trovare anche esplosivi più micidiali e di più recente scoperta. Il quantitativo che in un anno viene trovato (una parte infinitesima di quello che circola) è nell'ordine di tonnellate: «Roba — commenta Buzzarri — in grado di far saltare intere città».

Ma negli ultimi tempi i più terrificanti attentati sono stati eseguiti con altri prodotti, nuovi, non tradizionali: il plastico, ad esempio, noto perché usato dall'OAS in Francia, la gelatine il T4 con il quale è stato minato l'oleodotto di Trieste ed è stata compiuta la strage di Preteano. Per tutti questi esplosivi in Italia non vi è mercato ufficiale: bisogna andare all'estero, in Svizzera, soprattutto, dove è facile comprare anche i detonatori, gli innescchi, le micce.

Alcuni di questi esplosivi vengono però anche da un altro mercato clandestino, quello che si svolge ai margini delle basi militari, soprattutto dalla Nato, in Italia e all'estero. Si ricorda ad esempio che il T4 viene usato quasi esclusivamente dalla Marina britannica, mentre lo esplosivo usato per l'attentato alla Banca nazionale della Agricoltura, nel 1969 era il binitrotoluene, in dotazione alle basi americane.

E' evidente che solo una grossa rete internazionale può rifornire il mercato italiano, una rete che risulterebbe essere in buona parte nelle mani del fascismo internazionale.

Questi sono solo alcuni titoli apparsi quest'anno sui giornali: come si vede si parla di ingenti quantità di esplosivo, di armi che viaggiano per l'Italia e che sono impiegate da delinquenti comuni e da banditi politici.

Così come è noto agli stessi funzionari che non pochi fascisti si dedicano con «passione» alla compravendita di armi anche per la esportazione con lo scopo preciso di fare si denaro in un modo sporco, ma soprattutto di avere sempre a disposizione una certa riserva. Una specie di cassa continua per i rifornimenti urgenti.

## La larga via della dinamite

Il mercato nero delle armi ha i suoi prezzi e le sue oscillazioni: negli ultimi tempi, ad esempio, i prezzi sono aumentati notevolmente perché è aumentata la richiesta. Due anni fa una pistola Beretta calibro 7,65 veniva venduta a 60-70 mila lire. Oggi ce ne vogliono centomila, dicono i poliziotti. Un mitra, anche di non recente fabbricazione, è passato da 150 mila lire a 250 mila. Prezzi, come si vede, non propriamente accessibili. Allora una domanda: se il rapinatore, la malavita in genere può permettersi queste cifre investendo una fetta del bottino, i fascisti, che pur sono sempre bene equipaggiati, da dove pigliano i soldi? Da chi sono finanziati?

E' vero, che ci sono molti ex repubblicani che al momento della fuga il 25 aprili-

## In due ore 50 mitra

Dunque facilità estrema nell'acquistare in un negozio fucili e armi. Ma il problema è più grande e difficile perché la stragrande maggioranza di questi pericolosi aggeggi è di provenienza illegale. Il bandito che rapina, il fascista che

Con una festosa cerimonia

## UNA SIGNIFICATIVA UNIFICAZIONE

Si sono unificati il giovane "Agira Club" e la "Lega Italo Australiana". Sottolineata l'importanza di operare socialmente non solo al di sopra delle razze ma anche dei "campanili."

MELBOURNE — Una festosa cerimonia, con danze, elezione di Miss, premi e lotterie, ha siglato, sabato 22 giugno, la unificazione di due organizzazioni italiane, e cioè il giovane "Agira Club", un'organizzazione attivissima in vari settori sociali e la Lega Italo Australiana, una organizzazione questa che affonda le sue origini nella storia dell'antifascismo italiano in Australia. La Simpatica manifestazione si è svolta nella Town Hall di Northcote e vi hanno partecipato alcune centinaia di persone.

Al di là della cronaca pura e semplice della serata, al di là della citazione di coloro che hanno contribuito ad animarla e dei nomi saliti alla ribalta per le premiazioni o per le elezioni, a noi piace sottolineare l'importanza del significato di questa unificazione.

Non c'è ne' un semplice caso, ne' una trovata di comodo, quella di due organizzazioni, così

operare socialmente, cioè il contesto di emigrati lavoratori, indipendentemente dal campanile, dall'accento del loro parlare, dalla razza e da altre cose.

Auguri, quindi, da parte di "Nuovo Paese", al nuovo sodalizio che ha la sua sede al n. 359 di Lygon Street in Brunswick.

### Proteste per i « test » nucleari

Numerosi governi e portavoce di opinione pubblica hanno formulato ieri proteste contro gli esperimenti nucleari compiuti dalla Cina e dalla Francia, chiedendo urgenti misure contro la diffusione di questo tipo di armi.

Il governo giapponese ha compiuto un passo formale presso il governo cinese (che ieri ha ufficialmente confermato di aver effettuato un esperimento) e si è riservato di chiedere l'indennizzo per eventuali danni. Il governo australiano e quello indo-

nesiano hanno inoltrato analoghe proteste per entrambi i « test ».

A Washington, il segretario alla difesa, James Schlesinger, ha detto che il « test » cinese rispecchia « il ritmo lento » dello sviluppo degli armamenti nucleari in Cina, ma non ha fatto commenti di merito.

La TASS, in una rassegna della stampa internazionale, ha rilevato le proteste contro lo esperimento cinese.

### I NOSTRI SOSTENITORI

Continuiamo la pubblicazione delle somme versate a sostegno del nostro giornale.

Somme precedentemente versate: \$379,65.

X da Sydney, 5; L. Nardi da Perth, 5; Tom Diele da Melbourne, 2, 15; Tom Saviane da Sydney, 5 (più un abbonamento); Stefano De Pieri da Melbourne, 2; V. Mammoliti 5 + 100.

Totale al 26 giugno, \$503,20. La direzione del giornale ringrazia tutti coloro che, comprendendo gli scopi del nostro giornale, intendono aiutarci.

Clamorose rivelazioni preannunciate a Memphis

## IL REV. KING UCCISO SU COMMISSIONE DI « PERSONE EMINENTI »

I sicari si sarebbero decisi a parlare

MEMPHIS (Tennessee).

Il leader negro Martin Luther King fu ucciso da due sicari, prezzolati da « quattro cittadini americani ricchi e socialmente eminenti ». I mandanti erano mossi « dall'odio ». Questa l'accusa che i sicari stessi hanno formulato, a sei anni dal crimine, tramite un « intermediario » che ha avvicinato l'avvocato Robert Livingston, difensore di James Earl Ray, l'uomo che sta scontando novantanove anni di carcere quale colpevole. I due assassini sarebbero ora pronti a denunciare i mandanti, in cambio dell'impunità.

Martin Luther King fu ucciso il 4 aprile 1968 mentre si trovava sul balcone di una stanza di un motel di Memphis.

Quanto a Ray, egli sostiene di essere stato indotto con l'inganno ad associarsi con i sicari acquistando un fucile che

egli riteneva dovesse essere oggetto di un contrabbando di armi, mentre si trattava dell'arma che fu utilizzata per uccidere King. L'avv. Livingston ha detto: « I sicari l'hanno fatto esclusivamente per denaro. Essi non avevano alcun sentimento pro o contro King. I motivi dei quattro cittadini americani ricchi e socialmente eminenti che hanno pagato per far uccidere il dott. King derivano dall'odio, sebbene essi potrebbero tentare di dare una forma razionale a quanto hanno fatto ritenendolo compatibile con la sicurezza nazionale ».

Durante il processo a suo carico, Ray si è dichiarato colpevole dell'uccisione di King ma ora sta cercando di ottenere un nuovo processo e a sostegno di tale sua richiesta afferma che il legale che allora lo difendeva, l'avv. Percy Foreman, lo aveva sollecitato a dichiararsi colpevole e ad accettare la condanna a 99 anni di reclusione al fine di evitare la condanna a morte.

Il procuratore della contea di Shelby, Hugh Stanton, ha confermato che Livingston ha preso contatto con lui in merito alla richiesta d'immunità fatta dai sicari, ma ha aggiunto di non poter prendere alcuna iniziativa sulla sola base delle dichiarazioni del legale. Stanton ha aggiunto: « Saremmo lieti di incontrarci con l'intermediario dei due sicari, ma dalle informazioni di cui disponiamo non vi è per noi alcun modo di entrare in contatto con loro. Sono i due sicari che debbono stabilire un contatto con noi ».

L'avv. Livingston ha dichiarato che i sicari si sono decisi a parlare perché, in luogo dei duecentocinquanta dollari loro promessi, ne hanno avuti solo centomila.

Abbonatevi a Nuovo Paese

## Viaggio di Florinda verso la follia



Florinda Bolkan come la vedremo nel film « Le orme » di Luigi Bazzoni, che si sta girando a Roma. L'attrice interpreta la parte di una donna moderna i cui tentativi di ribellione non riescono ad esprimersi nella giusta direzione e la portano, invece, alla nevrosi e alla schizofrenia

### Condannato il « Gazzettino » di Venezia per il licenziamento del direttore

VENEZIA. La società editoriale « San Marco », controllata dalla DC e proprietaria del « Gazzettino » di Venezia, è stata condannata dal Tribunale civile a pagare quasi 63 milioni al giornalista Alberto Cavallari, licenziato in tronco nel '70, quando era direttore del quotidiano veneziano. Nel calcolare i danni derivati all'ex direttore dal provvedimento, il Tribunale ha dichiarato che i fatti legati al licenziamento sono « ingiuriosi ». La « San Marco » è stata condannata anche al pagamento delle spese processuali: due milioni e mezzo.



La ricerca di soluzioni alternative per le centrali elettriche

# Energia dalle maree?

Le possibilità e i limiti di uno sfruttamento generalizzato — Le centrali già esistenti in Francia, Inghilterra e Unione Sovietica — In Italia esistono condizioni favorevoli nello stretto di Messina e nella laguna veneta

La stampa rappresenta o evoca spesso la capacità di lavoro e di distruzione delle onde del mare: nelle isole scozzesi si trovano rocce di oltre dieci tonnellate sollevate dalle tempeste ad un'altezza di venti metri; in Spagna, una tempesta dell'Atlantico ha spostato un blocco di cemento di 1.700 tonnellate; sono recenti i disastri verificatisi nel porto di Palermo. Tutto questo fa comprendere facilmente quale sia la potenziale capacità di « lavoro » delle onde del mare.

### Centomila centrali

L'energia propagata dalle onde è stata calcolata da tempo; il laser è un esempio noto a tutti che permette di valutare quale possa essere l'energia delle onde luminose se sono sommate ordinatamente e non in forma caotica e disordinata come avviene nella luce del sole o di una lampada. Nel caso delle onde meccaniche, le onde delle tempeste sono onde sommate in forma caotica, mentre le onde di marea sono onde periodiche la cui ener-

gia si presenta in forma utilizzabile. L'energia dell'onda di marea su tutte le coste del globo è equivalente a circa centomila volte quella di tutte le centrali idroelettriche della terra. E' una energia enorme, come quella della radiazione solare, che la tecnica ha utilizzato solo in pochi casi sporadici. E' stata sfruttata ad esempio sin dall'undicesimo secolo, nei mulini inglesi e francesi, costruiti lungo le coste della Manica.

Sulle coste della Manica si sentono ancora raccontare storie di incauti che, addormentatisi sulla riva del mare, sono stati portati via dall'ondata di marea senza potersi salvare. Lo stretto di Messina, in certe ore della giornata, è traversato da una corrente che ne rende pericolosa la navigazione; in tempi antichi, quando le navi erano piccole, la marea le travolgeva a Scilla o a Cariddi.

L'onda di marea, come è noto, consiste nel ritmico alzarsi e abbassarsi del livello del mare, causato per una parte dalla forza di attrazione del sole e per 2,2 parti dalla luna; tale onda ha due periodi principali di 24 e di 12 ore ed una velocità va-

riabile tra i 1.600 e i 3.000 chilometri all'ora. L'onda di marea, in alto mare, raramente supera il metro, mentre lungo le coste e negli stretti può superare i dieci metri di altezza. Questa onda veloce, che non sparisce mai, ma varia solo di intensità, che dipende dalla rotazione terrestre e dall'attrazione reciproca tra sole terra e luna, fornisce un' apprezzabile energia ancora poco sfruttata.

Lo sfruttamento dell'energia delle maree presenta grosse difficoltà tecniche, poiché implica la costruzione di dighe con problemi assai diversi da quelle costruite lungo i fiumi. Tuttavia essa presenta vantaggi da non sottovalutare: in primo luogo è una forma di energia che non comporta pericoli di inquinamento a breve o lunga scadenza; in secondo luogo i costi si limitano alla costruzione e alla manutenzione.

Questa risorsa naturale è già stata sfruttata da centrali elettriche costruite in Francia, Inghilterra e nell'URSS. Le centrali e le dighe per ottenere energia elettrica dalle maree si trovano presso Severn in Inghilterra, presso Saint-Malo in Francia, nella

penisola di Kola sul Mar Bianco in URSS. Quest'ultima è una diga a sbarramento di quattro chilometri che permette di ottenere un'energia annua di circa un miliardo di chilowattore.

### Su 8.000 km. di coste

Se si confrontano i dati potenziali rilevati, con le situazioni industriali si vede che si è appena all'inizio nello sfruttamento di questa forma di energia; tanto all'inizio, che sebbene esistano alcune grosse centrali, questo problema non è stato neanche sollevato nel dibattito sull'energia e sull'energia pulita. Eppure in Italia c'è una tradizione positiva nello sfruttamento energetico delle risorse naturali non inquinanti. Quando si cercano soluzioni alternative agli idrocarburi perché non si cominciano a studiare i circa 8000 chilometri di coste esistenti in Italia per vedere quali correnti esistano e in che misura siano utilizzabili per produrre energia?

Lungo le nostre coste non c'è solo lo stretto di Messina. Prendiamo ad esempio in considerazione l'acqua alta di Venezia, un fenomeno ben

noto e studiato da tempo. L'acqua alta dipende dalla oscillazione dell'onda di marea, dall'oscillazione dell'onda del vento, dalla bassa pressione atmosferica, più altre cause concomitanti che possono far elevare il livello dell'acqua anche di due metri. Sarebbe troppo lungo fare l'elenco delle località costiere ove l'onda di marea si manifesta con maggiore intensità e pertanto può essere utilizzata per produrre energia.

Le cause generali e locali delle maree sono state ormai studiate al punto che è possibile prevedere l'ora in cui si verifica alta o bassa marea e la rispettiva altezza. Sebbene le maree del Mediterraneo siano inferiori a quelle degli oceani tuttavia in alcuni punti della costa possono essere utilizzate con profitto per produrre energia idroelettrica. Nel quadro attuale di crisi del petrolio, di sfruttamento ampio delle risorse idroelettriche di origine montana e fluviale, il dibattito sulle diverse fonti di energia dovrebbe essere ampliato, anche perché quando si sceglie una fonte di energia, bisogna valutare anche i costi ecologici oltre quelli industriali.



La signorina Daniela Archivio, eletta Miss della festa dell'unificazione. (Foto Milano).

diverse fra loro per storia, per l'origine statutaria e anche per composizione abbiano deciso di unificarsi e di ampliare in tal modo la propria attività e influenza. E' evidente, ci pare, che questo è stato possibile soprattutto perché i membri dell'una organizzazione e i membri dell'altra hanno superato quello che sembra uno dei concetti più radicati, e che è allo stesso tempo un limite, nel mare delle organizzazioni italiane esistenti a Melbourne e non solo a Melbourne: il limite del campanile.

Giustamente il presidente dell'Agira Club, signor Granata, e il presidente della Lega Italo Australiana, signor De Angeli, hanno sottolineato che prima che siciliani, toscani o veneti, coloro che sono qui in Australia, sono degli italiani e prima ancora sono dei lavoratori, ed è in questo contesto che, meglio che in ogni altro, possono trovare la ragione più valida di incontrarsi e

Il documento diffuso da Unità Popolare

## Cile: unitaria la resistenza antifascista

La proposta di un ampio fronte contro i golpisti scaturisce da un'analisi, anche autocritica, degli avvenimenti del settembre 1973

L'appello lanciato da Unità Popolare al popolo cileno affinché formi un fronte antifascista per rovesciare la dittatura (appello pubblicato integralmente dall'Unità nel suo numero di ieri, sabato 15 è un documento di grande rilievo, destinato ad avere profonde ripercussioni in Cile e negli altri paesi latinoamericani e ad essere analizzato con attenzione da tutti coloro che hanno interesse a trarre insegnamenti da tutte le esperienze del movimento operaio, comprese le più dure e dolorose.

Il documento afferma con energia e con coraggio autocritico la necessità di esaminare e riconoscere gli errori compiuti dal movimento popolare e dai suoi gruppi dirigenti. Il governo espresso dalla coalizione di sinistra rappresentava gli interessi della stragrande maggioranza dei cileni. Eppure fu rovesciato. Perché? Perché — risponde con chiarezza il documento — fu incapace di «realizzare una politica delle alleanze che isolasse i nemici principali», fu incapace «di evitare l'isolamento della classe operaia e di indurre la maggioranza della popolazione a darle appoggio». Errori di settarismo e di estremismo di «ultrasinistra» favorirono l'azione dei «nemici dichiarati del governo popolare» (cioè dei grandi proprietari terrieri, della grande borghesia e dell'imperialismo) il cui scopo era di spostare dalla propria parte «vasti settori sociali, piccoli e medi industriali, professionisti, ed altri settori del popolo», cioè i ceti medi, che pure «non avevano nulla in comune con gli interessi degli imperialisti e della grande borghesia».

La direzione della Democrazia cristiana porta naturalmente una parte molto pesante di responsabilità nell'aver facilitato, con la sua opposizione intransigente al governo popolare, la preparazione e il successo del colpo di stato, e il documento di Unità Popolare lo sottolinea in modo severo, ricordando che «i settori democratici di tale partito» lo hanno «riconosciuto francamente». Ma la linea ultranazista della destra democristiana, portata avanti da Eduardo Frei, non avrebbe potuto affermarsi fino alle ultime, disastrose conseguenze senza il contributo involontario delle «concezioni settarie e ristrette dell'opportunismo di sinistra».

Esse — è questa la chiara indicazione implicita nel documento — favorirono l'isolamento delle forze democratiche unitarie, di sinistra, disposte a collaborare con il

governo per una politica di riforme e contro l'attacco reazionario, e spinsero la stragrande maggioranza dei quadri della DC a far blocco intorno a Frei, e ad approvarne, magari con riluttanza, la linea avventurista e suicida.

Analoga «mancanza di comprensione» ci fu nei confronti delle forze armate, della loro «situazione interna» e delle loro «caratteristiche specifiche». Anche qui il risultato fu l'insorgere di difficoltà nei rapporti fra «il movimento popolare e i settori patriottici e costituzionalisti», l'isolamento di questi ultimi, e «il rafforzamento dei "golpisti" nelle forze armate».

L'analisi individua anche errori e «manifestazioni di opportunismo di destra», fra cui «la debolezza nel porre l'esigenza di modifiche radicali della struttura dello stato borghese» e «l'economicismo di alcuni settori del movimento operaio». Ma ribadisce che «la ragione principale dell'isolamento della classe operaia fu l'incapacità della nostra direzione di realizzare una politica delle alleanze».

Dall'analisi, il documento fa discendere la linea e la prospettiva. La brutale dittatura fascista sfrutta ed opprime non solo la classe operaia, ma anche i ceti medi; e, sul piano politico, colpisce anche la DC, personalità indipendenti, la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane. E' anche a tali forze sociali, politiche e ideologiche che Unità Popolare rivolge il suo appello unitario, non dimenticando di mettere in rilievo la necessità di un «giusto atteggiamento» nei confronti delle forze armate, per recuperarne, nella misura del possibile, le tradizioni costituzionaliste e patriottiche. «Il popolo — dice il documento — deve sapere che nelle stesse forze armate troverà alleati».

E' troppo presto — dice infine il documento — per prevedere quali forme assumerà la lotta antifascista. «Respingiamo energicamente il terrorismo e le azioni avventuristiche, perché non contribuiscono a isolare la dittatura ed offrono facili pretesti per una piena legittimità nella misura in cui si sono andate restringendo le possibilità democratiche di espressione della volontà popolare. Esse comunque dovranno essere decise tenendo conto del livello di coscienza raggiunto in ogni dato momento dalle masse, dei reali rapporti di forza e della necessità che ogni azione migliori i rapporti di forza a favore del popolo».

Un drammatico appello è giunto da Atene ai giornali democratici: le madri degli studenti greci arrestati per essersi opposti al regime fascista denunciano all'opinione pubblica mondiale le torture e le violenze che sono inflitte ai loro figli.

Denuncia delle madri degli studenti greci

## «I nostri figli vengono torturati»

Da quattro mesi nelle mani della polizia politica i giovani che si sollevarono contro il fascismo subiscono ogni sorta di violenze

Un drammatico appello è giunto da Atene ai giornali democratici: le madri degli studenti greci arrestati per essersi opposti al regime fascista denunciano all'opinione pubblica mondiale le torture e le violenze che sono inflitte ai loro figli.

L'appello ricorda che da quattro mesi i giovani sono nelle mani della polizia fascista. Le firmatarie dell'appello hanno potuto rendersi personalmente conto della situazione dei loro figli nel corso delle poche visite nei luoghi

di detenzione.

«Gli studenti Gudelis Anastassios, Demetrio Tsopanidis, Stellos Orphanos sono feriti e hanno bisogno di assistenza medica immediata. Gli studenti Stephanos Pantos, Demetrio Tokas e Demetrio Katsimardis sono stati sottoposti a correnti elettriche. Katsimardis è stato mantenuto legato per una settimana e gli è stato dato da mangiare una volta ogni quattro giorni. Le condizioni fisiche di Lazzaro Stathakis e Yannis Manukis sono particolarmente allar-

La visita del presidente USA in Medio Oriente

# Nuovi aiuti USA a Israele: armi, danaro e tecnica atomica



Il comunicato congiunto statunitense-israeliano annuncia che gli Stati Uniti concederanno a Israele nuovi aiuti nel campo atomico, spaziale e bellico con forniture a lungo termine di armi, e non più anno per anno, come avveniva finora. La cifra dovrebbe aggirarsi (per quanto riguarda le forniture belliche) sui 500 o 1500 milioni di dollari annui.

L'accordo di cooperazione nel campo dell'energia nucleare, in termini di forniture di combustibili atomici e di informazioni tecnologiche (il cosiddetto «know-how»), terrà particolarmente conto — dice il comunicato — dell'intenzione del governo israeliano di acquistare reattori dagli Stati Uniti per incrementare la produzione di energia elettrica. Israele ha già un accordo con gli Stati Uniti in materia di reattori nucleari, in vigore da quindici anni. Entro il mese — precisa il comunicato — sarà conclusa una intesa provvisoria sull'ulteriore vendita di combustibile nucleare a Israele.

Questo brano del comunicato — sottolineano gli osservatori — appare molto simile nel tono a quello con cui è stata annunciata la concessione di forniture atomiche USA allo Egitto, a conclusione della visita di Nixon al Cairo ed a Alessandria.

Un passaggio afferma che le forniture atomiche a Israele avverranno sotto precise garanzie, concordate fra le due parti, per prevenire il trasferimento delle tecnologie nucleari dall'impiego civile a quello militare (ma è noto da tempo che Israele sta lavorando alla «sua» bomba atomica).

Per quanto riguarda le forniture militari, il comunicato precisa che una delegazione del ministero della difesa israeliano si recherà quanto prima a Washington.

Il documento prevede inoltre: l'intensificazione di investimenti privati americani in Israele e la fine della doppia tassazione su tali investimenti; la continuazione di forniture americane di petrolio e di altre materie prime a Israele; il con-

tributo americano alla desalinizzazione dell'acqua di mare; scambi nei campi della cultura, dell'istruzione, della scienza; progetti comuni nel campo spaziale.

«Il primo ministro israeliano Rabin — dice inoltre il comunicato — ha espresso l'intenzione d'Israele di partecipare a ulteriori negoziati» in vista della stipulazione di trattati di pace con gli arabi. «La pace — dice il documento — sarà raggiunta attraverso un processo di continui negoziati fra le parti interessate... avanti per

obiettivo una pace giusta e duratura che garantirà la sicurezza di tutti gli stati della regione». I negoziati dovrebbero avvenire sulla base della risoluzione n. 338 dell'ONU, che risale all'ottobre scorso.

Il comunicato dice inoltre che gli Stati Uniti e Israele concordano sul principio che «Stati che vivono in pace fra di loro debbono rispettare la legge internazionale, che impone ad ogni stato di astenersi dall'organizzare o dall'incoraggiare l'organizzazione di bande

armate e forze irregolari, compresi i mercenari, per incursioni nel territorio di altri stati».

Nixon e Rabin — sottolinea il documento — hanno anche discusso «la sorte di minoranze ebraiche in vari paesi». Rabin ha ringraziato Nixon per i suoi «sforzi in appoggio alla libera migrazione di tutti i popoli senza ostacoli». Nixon ha risposto affermando che gli Stati Uniti continueranno a sostenere tale linea «in ogni modo possibile».

IL CAIRO, 17.

Un vertice arabo verrà convocato per il 3 settembre prossimo a Rabat, per esaminare le future azioni alla luce degli accordi per il disimpegno militare sui fronti egiziano e siriano. Lo hanno dichiarato oggi fonti della Lega Araba.

## Wilson: «Terrorista e assassina» la giunta cilena

Il premier britannico Wilson ha accusato la giunta militare cilena di «terrorismo ed assassinio» durante un dibattito parlamentare ai Comuni sulla questione della vendita di armi.

Un parlamentare dell'opposizione aveva chiesto a Wilson i motivi per cui il governo inglese stabiliva una differenza fra il fornire armi al regime dell'ex presidente Allende ed alla giunta attualmente al potere. Wilson ha risposto che la differenza risiede «nel grosso numero di persone che sono state assassinate e terrorizzate da questa giunta cilena, mentre il presidente Allende era stato eletto».

## Haiti: un paese sotto il terrore



Alcuni componenti la squadra di Haiti: in piedi (da sinistra), il massaggiatore Oriole, Nazaire, Jan Josef, Formose, Antoine, Barthelemy e Betrener; accosciati: Vorbe, Frit Andre, Desir, Sanon, Leandre e Racine

Haiti è stato classificato dall'ONU nella lista dei 25 paesi più poveri del mondo ed è l'unico paese dell'America Latina che si trova in questa lista.

Questi alcuni dei suoi primati negativi: 90% di analfabeti; consumo medio di calorie 1728 al giorno; consumo di proteine: 39 (di cui 7 di origine animale); medico per abitante: 0,7 per 10.000; salario legale giornaliero: 1 dollaro; un milione di espatriati su 5 milioni di abitanti; durata età media: 45 anni.

Haiti ha un regime presidenziale ereditario a vita. Attualmente il presidente è Jean-Claude Duvalier di 24 anni che è succeduto a suo padre il feroce Françoise detto «Papà Doc» che ha dominato il paese con il terrore, la tortura, l'assassinio degli avversari politici. Quest'ultimo, deceduto nell'aprile del '71, era stato installato al potere dagli statunitensi dopo le elezioni-farsa del 1951 e si era autonomato presidente a vita nel 1964: durante 14 anni di potere ha eliminato oltre 30.000 oppositori politici. Quando salì «al trono» Jean Claude furono promessi la liberalizzazione politica e il pro-

gresso economico; ma ad Haiti non c'è stato alcun cambiamento anzi si è verificata una modernizzazione degli strumenti oppressivi con la partecipazione diretta di istruttori americani. A fianco del famoso «Totons Macoutes», la guardia miliziana del presidente, è stato costituito il corpo dei «Leopards», un'organizzazione addestrata in

funzione antiguerriglia con armi modernissime. E' di questi giorni la notizia dell'arresto di alcuni medici accusati di essere comunisti. Già si sono levate numerose proteste in campo internazionale e l'organizzazione rivoluzionaria «18 maggio» ha lanciato un appello a tutto il mondo per la liberazione dei medici.

Per quanto riguarda la situazione economica non c'è stato alcun mutamento sostanziale e si è incrementata la vendita delle risorse del paese (fino al plasma sanguigno) organizzata dalle compagnie statunitensi, canadesi, francesi, tedesche, svizzere e d'Israele.

La partecipazione ai campionati mondiali è stata presentata dal governo, che ha speso due milioni di dollari, come un fatto di prestigio internazionale malgrado la grave situazione economica esistente nel paese. Il gioco del calcio è poco sviluppato nel paese come del resto tutti gli sport. Haiti è arrivato all'ultimo posto nei recenti Giochi del Centro-America.

## Il golfo di Suez sarà sminato dai sovietici

L'Unione Sovietica si è assunta il compito di eseguire i lavori di sminamento del golfo di Suez, senza alcun onere per l'Egitto, entro il prossimo 5 agosto. Ne dà notizia oggi il settimanale «Akbar el Yom», il quale aggiunge che il ministro degli esteri egiziano Fahmi ha ricevuto un messaggio del collega sovietico Gromiko. Il resto del Canale viene «bonificato» dagli americani.

Protesta a Berlino contro il regime fascista di Pinochet

# «CILE SÌ-GIUNTA NO»



BERLINO — Diverse centinaia di persone hanno dato vita ad una manifestazione di condanna della Giunta fascista cilena, durante l'incontro di calcio che ha visto la Germania occidentale scendere in campo contro la squadra nazionale del Cile. A cinque minuti dal calcio d'inizio della partita, sugli spalti dello stadio, centinaia di spettatori hanno dispiegato enormi striscioni con scritte di condanna della barbarie fascista dei militari cileni. Su una enorme bandiera cilena (vedi la foto) erano scritte le parole: «Cile, sì - Giunta, no». La dimostrazione si è svolta pacificamente e la disciplinata protesta ha mostrato la inutilità del massiccio servizio d'ordine mobilitato (oltre 2000 poliziotti presidiavano i punti strategici dello stadio), la cui presenza d'altra parte, non faceva che confermare l'isolamento morale e politico della giunta fascista cilena. Intanto a Monaco l'ufficio del direttore di polizia Franz Halmerl ha rivelato che due studenti arabi sono stati tratti in arresto a Heidelberg ed a Sarvbmecken, perché accusati di complotto per aver preso parte all'attentato contro il Consolato cileno di Berlino.

## ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Vasta sala disponibile per matrimoni, balli, ricevimenti, conferenze, proiezioni, ecc.

Telefonare al signor Michele Pizzichetta, n. 46 53 861.

## The Youth Organization 'Vibrations' Invites you to a DANCE

Every Sunday (from 2 p.m. to 6 p.m.) at the  
ALBION HALL  
359 Lygon Street — Brunswick

Always the best Bands  
7 July: Sound Unlimited  
14 July: Shood

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero del  
"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3058, Coburg, Vic.  
insieme alla somma di \$5

Cognome e nome .....

indirizzo completo .....

.....

.....

## Senza paga guardie di finanza di Alessandria

ALESSANDRIA,  
Le guardie di finanza di 7 reparti, dislocati nella provincia di Alessandria — fra cui quelli di Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada e di altri grossi centri — non hanno ancora percepito la paga del mese di maggio. Gli stipendi avrebbero dovuto essere pagati entro il 27-28 maggio.

Secondo notizie attinte al gruppo della Guardia di finanza ad Alessandria, gli stipendi (notoriamente tutt'altro che lauti) vengono pagati con assegni addebitati sul conto dell'Arma presso l'Ufficio dei conti correnti postali di Novara. Il gruppo alessandrino della Guardia di finanza aveva inoltrato la distinta degli assegni all'Ufficio dei conti correnti la mattina del 25 maggio. A quale causa deve dunque essere attribuito il grave ritardo?

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. — C.G.I.L.

Anche in Australia  
al servizio  
degli emigrati  
italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- \* tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- \* pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né danni ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY  
26 Norton St., 2040 Leichhardt  
L'ufficio è aperto ogni sabato  
dalle 10 alle 12 a.m.  
Corrispondenza: 2037 Glebe, P.O. Box 226  
a MELBOURNE  
359 Lygon St.

(Albion Hall), 3056 Brunswick  
L'ufficio è aperto ogni domenica  
dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative  
Society, Pty. Ltd.  
36 Munro Street, Coburg, 3058 VIC —  
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE

Bill O'Brien Giovanni Sgro  
Ted Forbs Ignazio Salemi

Printed by Southdown Press at 402 La Trobe St., Melbourne

**A  
M  
C**

Per vendere, acquistare, prendere o dare in affitto, o anche soltanto valutare una qualsiasi proprietà, rivolgetevi a

## REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.

Member R.E.S.I.

32 Munro Street, Coburg, 3058 — Victoria Tel. 36 1928

**A  
M  
C**